



# Milano

## Sette

**L'arcivescovo in Camerun con i fidei donum**

a pagina 2

**Anniversario: Caritas, 50 anni di servizio civile**

a pagina 5

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

nomine

## Don Magni vicario per la Vita consacrata

L'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, ha comunicato che dal prossimo 1° gennaio don Walter Magni sarà il vicario episcopale per la Vita consacrata.

Sono 4 mila le religiose, mille i religiosi e 700 i membri di istituti secolari che operano nella Diocesi ambrosiana.

Don Walter Magni assumerà l'incarico ricoperto fino a maggio scorso da monsignor Paolo Martini, nominato da papa Francesco vicario apostolico dell'Arabia meridionale.

Contestualmente don Magni lascerà i suoi due incarichi principali di portavoce dell'arcivescovo e di referente diocesano per il Sinodo universale sulla sinodalità.

Il servizio di portavoce sarà ora svolto da Stefano Ferraris, responsabile dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali.

Mentre un'équipe composta da Susanna Poggioni (ausiliaria diocesana e segretaria della Consulta diocesana per la Chiesa dalle genti), Simona Beretta (moderatrice della stessa Consulta) e Stefano Pozzati (diacono permanente della Diocesi), accompagnerà il cammino sinodale della Chiesa di Milano.

**Mercoledì torna con una nuova formula l'atteso incontro tra l'arcivescovo e i fedeli delle Cappellanie estere cattoliche, che si terrà nella basilica di Santo Stefano a Milano. Il senso dell'evento nelle parole di don Vitali**

DI ANNAMARIA BRACCINI

Torna, dopo la sospensione dovuta alla pandemia, il sempre atteso incontro tra l'arcivescovo e i fedeli delle Cappellanie estere cattoliche. Quest'anno però la formula sarà differente dal passato, come spiega don Alberto Vitali, responsabile dell'Ufficio per la Pastorale dei migranti. «Si tratta di una scelta che, in realtà, si pone in continuità con una tradizione avviata ormai da decenni. Infatti, prima della celebrazione dei Vespri primi di sant'Ambrogio, l'arcivescovo di Milano incontrava i rappresentanti delle comunità migranti ma, giustamente, monsignor Delpini, ci ha invitato a immaginare un incontro un poco più disteso, perché quello della vigilia della festa del Santo patrono, che si svolgeva prima del Discorso alla città, come è ovvio, si riduceva a pochi momenti di dialogo».

Come sarà strutturato, quindi, l'incontro in programma nella basilica di Santo Stefano la sera del 21 dicembre?

«Il vescovo Mario ci ha suggerito l'idea di realizzare un momento di preghiera insieme, al quale invitare tutti coloro che desiderano parteciparvi e non solo i rappresentanti delle Cappellanie. Ci è sembrata bella questa proposta e abbiamo, perciò, deciso di legarla ai giorni che precedono il Natale. Il 21 dicembre, alle ore 20, in Santo Stefano che - ricordo - è parrocchia personale dei migranti, faremo una preghiera natalizia, seguita dall'incontro e dagli auguri tra l'arcivescovo e ciascuna comunità migrante. Non mancherà, alla fine, anche un piccolo brindisi».

Quante sono le comunità cattoliche straniere in Diocesi?

«I cappellani sono 24 e seguono diverse comunità strutturate con differenti tipologie: le parrocchie personali, le Cappellanie, le missioni in cura d'anime, e ciascuna di esse, al suo interno, conta, poi, ulteriori realtà. Così, in Diocesi, si arriva a una quarantina di comunità: la più rappresentata è la filippina». Si può azzardare qualche numero?



«Natività», opera inedita del maestro Alessandro Nastasio omaggio ai lettori di «Milano Sette». Buon Natale e felice anno nuovo. Arriverdoci all'8 gennaio 2023

# Migranti, festa condivisa con tutti

«Difficile fare un censimento preciso, tuttavia, posso dire che della mia parrocchia, appunto Santo Stefano, fanno parte ben 8 comunità filippine costituite, cui si aggiungono quella della parrocchia personale di lingua inglese di San Carlo e altre 2 sorte in maniera autonoma da religiosi filippini che svolgono il loro ministero a Milano, ma che poi si sono legate alla Pastorale diocesana dei migranti». Qual è oggi la difficoltà maggiore che si avverte nelle comunità di fedeli giunti, anni fa o più recentemente, da ogni parte del mondo? «Credo che le difficoltà più significative siano relative al rapporto generazionale. Tra i giovani c'è chi è nato nel proprio Paese di origine o in Italia, altri venuti qui da piccoli o da adolescenti, quindi, non esiste un modello di riferimento univoco. È più rappresentativo, invece, il rapporto tra padri e figli, dove la fatica vera è la differenza culturale anche quando la fede, in maniera sentita, è praticata da parte di entrambi, magari, con l'impegno in parrocchia. È chia-

ro che vivere la fede secondo la cultura latinoamericana o secondo la cultura europea, ad esempio, non sia la stessa cosa».

La comunità ucraina come sta reagendo attualmente dal punto di vista religioso?

«È una realtà in espansione. Proprio settimana scorsa mi sono recato a parlare con l'arciprete di Monza per la possibilità che, anche in quella città, vi sia una celebrazione di Rito bizantino - ogni domenica mattina - nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, in cui già celebrano i latinoamericani e i srilankesi. Mi pare che, dopo il forte e comprensibile trauma iniziale della guerra, ora la comunità si sia stabilizzata».

L'incontro con l'arcivescovo è atteso?

«Certamente, direi mai come ora, dopo il Covid e anche perché quest'anno non avremo il problema del numero dei partecipanti, mentre in passato potevano prendervi parte solo 2 rappresentanti per Cappellania. Insomma, siete tutti invitati».

**Al Don Orione insieme ai rifugiati**

Molte delle famiglie ucraine ospitate nella parrocchia di Don Orione a Milano sono di tradizione ortodossa, e il Natale (secondo il calendario giuliano) lo festeggeranno il 7 gennaio. «Proprio per il 7 e per l'Ultimo dell'anno stiamo pensando a organizzare un momento di festa in parrocchia», spiega Clelia Lucenti, che si fa portavoce dei tanti volontari del Don Orione. Per il resto saranno feste vissute lontano da casa, mentre la guerra va avanti, in una situazione ancora più difficile di quella dei mesi scorsi. Due ragazze, ad esempio, riescono a parlare con le loro mamme, rimaste in Ucraina, solo quando loro hanno il cellulare carico. Anche per questo, «con le famiglie non abbiamo parlato di come vivranno il Natale», riferisce la volontaria. Perché, come per tutti i momenti che si vivono insieme alle persone più care, quando gli affetti sono lontani il disagio di chi è in difficoltà si acuisce ancor di più. «Aver lasciato le famiglie in Ucraina ha dunque il suo peso, e noi - sottolinea Lucenti - cerchiamo di far pesare questo distacco o di meno possibile». Intanto, qualcuno ha invitato a casa una famiglia ucraina per il pranzo del 25. «Sono gesti - mette in luce la volontaria - che nascono spontaneamente», nel segno della gratuità.

Claudio Urbano

ESPERIENZA

## «Noi filippini: milanesi, ma con radici»

Una comunità numerosa, ben integrata, fatta di tante, diverse storie, di volti, di difficoltà (come per tutti), ma anche della gioia di essere parte di una Chiesa come «quella ambrosiana in cui ci sentiamo più che accolti, perché ne siamo parte integrante». La Chiesa dalle genti, in Diocesi, in questi giorni ha anche la voce di una comunità, come quella filippina, che vive in festa uno dei suoi momenti più significativi, dal punto di vista della fede, ma anche della vita quotidiana. Infatti, siamo nel periodo di Simbang Gabi, che prende il nome dalla prima Messa del Gallo della Novena, celebrata a Milano venerdì sera 16 dicembre, in Duomo con la Messa presieduta dal vicario episcopale monsignor Luca Raimondi e che terminerà il 24 dicembre.

E proprio da Simbang Gabi si avvia la riflessione di Jane Velasquez, già presidente della comunità filippina di San Tomaso che conta quasi 500 fedeli. 54 anni, moglie dell'attuale presidente della stessa comunità, due figli, è lei che dice. «Per noi è importante prepararci così al Natale - anche se viviamo qui da molti anni - con le nostre tradizioni, che abbiamo ereditato secoli e secoli fa. Un tempo si iniziava queste giornate alle 4 del mattino, perché i contadini poveri, prima di andare al lavoro nei campi, pregavano insieme. Da qui il nome della festa che fa riferimento all'alba con il canto del gallo. Era il segno di una religiosità popolare diffusa e molto sentita che ha edificato il nostro popolo». E oggi? «Ovviamente gli orari sono cambiati, ma il senso di questa celebrazione e della festa rimane intatto anche attraverso alcuni gesti e simboli, come il dolce tipico di riso che viene fatto durante la Novena, che è un po' come il panettone per i milanesi. Tanti giovani partecipano ogni anno a Simbang Gabi e questo è molto bello e mi pare molto significativo».

Come è il rapporto delle vostre comunità con la Chiesa di Milano? «In Diocesi ci troviamo bene - risponde Jane - ci sentiamo accolti e ascoltati, viviamo bene la nostra fede, camminiamo con la Chiesa dalle genti. Veniamo rispettati nelle nostre tradizioni e riusciamo sempre a comunicare ciò che sentiamo. Direi che il bilancio è molto positivo. Certo c'è ancora strada da fare, ma mi pare che tanto si sia già fatto. Nelle celebrazioni e negli appuntamenti proposti a Santo Stefano ci sono sempre molti giovani che naturalmente mediano le proprie vicende tradizionali e familiari con ciò che vivono qui. È un esercizio non facile, ma necessario e nel quale la nostra gioventù si impegna». (Am.B.)

# Ucraina, in diocesi la rete solidale per i profughi

DI PAOLO BRIVIO

Dieci mesi di orrore, figlio di una guerra crudele. Dieci mesi di sorprendente abnegazione, espressa da una trama di accoglienza estesa a molte regioni d'Europa e d'Italia, e che regge alla prova del tempo anche nella Diocesi ambrosiana. Alla fuga di milioni di profughi dall'Ucraina, iniziata tra febbraio e marzo, hanno risposto istituzioni e organismi umanitari dei Paesi confinanti, ma in maniera massiccia anche attori di territori più lontani. Caritas ambrosiana, le parrocchie e altri soggetti della Diocesi, hanno fatto e stanno continuando a fare la loro parte. L'accoglienza che essi esprimono in parte fa riferimento a convenzioni e rapporti con istituzioni statali, in par-

te si è sviluppata in modo informale e si è consolidata con risorse proprie. Anzitutto vi sono le convenzioni con le Prefetture (di Milano, Monza e Lecco), stipulate dalle cooperative del Consorzio Farsi Prossimo: esse consentono di accogliere, nell'ambito dei sistemi Cas e Sai, in centri collettivi ma anche in reti di appartamenti resi disponibili da parrocchie, istituti religiosi e altri soggetti, 395 persone. Ulteriori 107 persone risultano poi ospitate e seguite, in 25 strutture distribuite in tutta la Diocesi, grazie alle risorse generate dal bando «Accoglienza diffusa», emanato dalla Protezione civile nazionale, al quale ha partecipato direttamente Caritas ambrosiana. Come detto, un altro importante canale d'accoglienza si è sviluppato in modo informale, ovvero non sulla base di accordi e finanziamenti di-

**Una risposta massiccia da parte di parrocchie e di donatori privati, coordinata sul territorio da Caritas ambrosiana, anche attraverso le coop «Farsi prossimo»**

sposti dalle autorità pubbliche, nelle singole realtà territoriali. Molte parrocchie si sono mobilitate. Caritas ambrosiana le ha censite e contattate, disponendo l'erogazione, a loro favore, di due tranches di contributi economici: la prima, a giugno, ha supportato lo sforzo di 60 comunità che hanno accolto 344 persone (di cui 142 minori) e che seguono nei lo-

ro territori, tramite centri d'ascolto o altre attività, 1.150 persone (di cui 540 minori); la seconda, a dicembre, ha interessato 38 parrocchie che accolgono 265 persone (di cui 128 minori) e seguono 374 persone (di cui 194 minori). Complessivamente, anche per coprire altre spese (aiuti alimentari, ristrutturazioni, oratori estivi, scuole di italiano ecc), alle parrocchie accoglienti Caritas ha erogato 626 mila euro.

I contributi disposti da Caritas, attingendo alle robuste risorse ricevute da una miriade di donatori, hanno poi cercato di raggiungere, tramite il servizio Siloe, 36 famiglie protagoniste di ospitalità spontanee, per le quali sono stati stanziati 54 mila euro, mentre altri 14 mila sono serviti, tramite il Fondo «Diamo lavoro», a finanziare corsi di italiano e tirocini. Ulterio-

ri 104 mila euro hanno finanziato l'operatività del magazzino di Burago, che ha distribuito alimenti, realizzato lavori, fornito arredi e corredi a vantaggio di strutture di accoglienza, servizi parrocchiali, empori della solidarietà, mentre per integrare (in aggiunta alle risorse pubbliche) i costi delle accoglienze istituzionali gestiti dalle cooperative del Consorzio Farsi Prossimo sono serviti 190 mila euro. Infine, Caritas ha ricevuto e trasformato in progetti di supporto economico a comunità accoglienti, di aiuto alimentare, di tutela della salute, di integrazione linguistica e culturale, risorse provenienti da grandi donatori (aziende, banche, fondazioni), per un totale di 660 mila euro. E 52 computer provenienti dalla Banca d'Italia sono stati destinati allo sviluppo di tali progetti.



Profughi ucraini in arrivo in Italia

# «Insegnaci a pregare», proposte della Pastorale liturgica



DI FAUSTO GILARDI \*

L'arcivescovo, nella Proposta pastorale 2022-23, ha fermato la nostra attenzione su queste tre parole che troviamo e recitiamo tantissime volte nella liturgia e magari anche nella nostra preghiera individuale: Kyrie, Alleluia, Amen. Ci aiuta a riscoprirle e a pronunciarle con uno spirito nuovo: «Queste parole misteriose invitano a umili, costanti percorsi di apprendimento e di disponibilità alla potenza dello Spirito, sono principio di inesauribile stupore, gratitudine e intimo desiderio di conversione. Accogliendo l'invito dell'arcivescovo, il Servizio di pastorale liturgica propone tre occasioni di ascolto e di confronto in tre città della Diocesi: Abbiate Guazzone (Tradate),

Erba e Milano, in sale della comunità messe a disposizione dalle rispettive parrocchie. L'arcivescovo stesso sarà presente con una sua relazione insieme ad esperti provenienti da altre realtà e quindi portatori di altre esperienze con le quali può essere fecondo confrontarsi. L'arcivescovo risponderà ad alcune domande che emergono anche dal suo testo: «Come pregheranno se nessuno lo insegna? Come lo insegneranno se non pregano?». Ad Abbiate Guazzone (4 febbraio), padre Adalberto Pirovano, monaco e insegnante di liturgia, proporrà una riflessione sul rapporto tra preghiera liturgica e pre-

*L'arcivescovo e alcuni esperti in tre incontri ad Abbiate Guazzone, Erba e Milano*

ghiera personale. A Erba (25 febbraio) don Giovanni Cavagnoli, parroco della Diocesi di Cremona e docente all'Istituto di liturgia pastorale di Santa Giustina a Padova, parlerà del ruolo degli animatori della preghiera della comunità; nella Proposta pastorale l'arcivescovo dice che «si deve avviare la formazione e la sostituzione di animatori della preghiera comunitaria». A Milano (11 marzo) mons. Franco Magnani, già direttore dell'Ufficio liturgico della Cei e sacerdote della Diocesi di Mantova, interverrà sul rito, la sua comprensione come «grazia di entrare nel mistero come popolo santo di Dio».

Un obiettivo importante sarà quello di costituire o di rimotivare il gruppo liturgico in parrocchia e quello di vivere più intensamente, in maniera consapevole e attiva la partecipazione alla preghiera della Chiesa per trovare in essa la fonte e lo stile della preghiera familiare, di gruppo e individuale. Gli incontri sono rivolti a tutti i fedeli che lo desiderano, ma, in modo particolare agli animatori liturgici, agli animatori musicali, ai gruppi liturgici, ai lettori, cantori, ministri straordinari della comunione eucaristica. Essendo gli argomenti diversi ci si può iscrivere anche a più di un incontro. La partecipazione è gratuita. Iscrizioni e informazioni su [www.chiesadimilano.it/liturgia](http://www.chiesadimilano.it/liturgia).

\* responsabile Servizio di pastorale liturgica

RICORDO



**Don Dante Crippa**

Il 10 dicembre è morto don Dante Crippa. Nato a Vittuone nel 1930, ordinato nel 1957, è stato vicario parrocchiale a Binzago. Parroco ad Alserio dal 1968 e a Barlassina dal 1978, dove è rimasto fino a pochi mesi fa con incarichi pastorali. Dal 1996 al 1999 è stato parroco a Cimnago (Lentate sul Seveso).

Dal 27 dicembre al 5 gennaio l'arcivescovo sarà in visita pastorale nel Paese africano, dove incontrerà due comunità vivaci e popolate, affidate a sacerdoti ambrosiani

# In Camerun con i fidei donum

DI LUISA BOVE

Promessa mantenuta. L'arcivescovo Mario Delpini che, a causa del Covid, aveva dovuto rinviare la visita pastorale ai fidei donum in Camerun, ripromettendosi di riprogrammarla, partirà il 27 dicembre accompagnato da don Maurizio Zago, responsabile della Pastorale missionaria in Diocesi. «La novità rispetto a luglio è il pellegrinaggio a Figuil - spiega Zago - Si tratta di un pellegrinaggio diocesano che da 48 anni vede i fedeli trovarsi il primo giorno dell'anno al santuario Maria Madre di Dio. In questi ultimi anni il vescovo di Garoua ha insistito molto perché vi partecipassero anche i giovani». Molti si spostano a piedi e c'è chi inizia il viaggio il 30 dicembre. L'arcivescovo di Garoua accoglie i pellegrini il 31 sera al loro arrivo e durante tutta la notte si svolge una veglia di preghiera con la possibilità di confessioni e adorazione. Il primo giorno dell'anno, il pellegrinaggio si conclude con una solenne celebrazione eucaristica alle 9. L'arcivescovo di Milano visiterà due parrocchie molto diverse, seppure distanti tra loro solo 25 chilometri: St. Benoit a Djalingo che sorge in una zona rurale e St. Jean-Marie a Ngalbidje, alla periferia della città. «La domenica andiamo nei settori dove le diverse comunità si radunano per partecipare alla Messa - racconta don Claudio Mainini, vicario di don Paolo Mandelli, parroco a Djalingo dal 2016-, quando non ci siamo noi la preghiera è gestita da un catechista o da un responsabile; durante la settimana andiamo nei villaggi». Il territorio della parrocchia di Djalingo conta 80 mila persone di cui 6 mila battezzate, ma la popolazione comprende musulmani, cattolici e protestanti. Almeno il 60-70% dei ragazzi frequenta la scuola, compresa quella cattolica (primaria) di proprietà della parrocchia, ma gestita dall'ufficio diocesano di Garoua che gestisce anche il personale. È una parrocchia molto vivace, oltre alla catechesi c'è l'Azione cattolica, il movimento dei ragazzi, le donne della San Vincenzo, studenti cattolici, chierichetti, la Misericordia divina, i lettori. La comunità è in crescita, con battesimi soprattutto di giovani e adulti, al termine del cammino ricevono anche la Comunione, mentre per la Cresima invece bisogna aspettare la presenza di un vescovo. «In parrocchia - aggiunge don Paolo - risiede anche la comunità internazionale di tre suore del Pime (indiana, brasiliana e bengalese); le Missionarie dell'Immacolata, che svolgono la loro attività di apostolato in un centro di riabilitazione aperto circa 30 anni fa e il centro di formazione professionale per giovani e donne, si occupano anche della pastorale e della catechesi». Inoltre ci sono le «Comunità, Vangelo e vita», simili alle comunità di base dell'America Latina, che animano la vita cristiana del quartiere e hanno un'attenzione sociale, visitano i malati e assistono famiglie in difficoltà. Altra particolarità è la presenza di diverse etnie che si gestiscono in proprio: dopo la Messa si ritrovano a spiegare la Parola di Dio nella loro lingua, condividono momenti di preghiera, ma anche

di festa o di dolore delle famiglie.

Alla periferia di Garoua l'arcivescovo Delpini visiterà la parrocchia di St. Jean-Marie Vianney di Ngalbidje guidata da don Luca Damiani, in Cameroun dal 2016, e da don Alessandro Maggioni giunto nel maggio 2021. «Arrivando qui - dice il giovane missionario - ho apprezzato molto la presenza di comunità, prime cellule di Chiesa. Il territorio della parrocchia è meno esteso di quello di Djalingo e la gente raggiunge facilmente la chiesa». Il territorio conta 70 mila abitanti, ma i cattolici sono meno di 4 mila, molto attivi e con tantissimi giovani. I fedeli che partecipano alla Messa domenicale sono 1800, in 180 hanno frequentato il primo anno di catechumato, con percorsi adattati a tutti, bambini, giovani e adulti. Gli incontri si tengono in francese o nelle lingue etniche. Il livello sociale della popolazione è decisamente più elevato: ci sono impiegati e funzionari del ministero, uomini delle forze armate (per le vicine basi militari), insegnanti e commercianti. A Garoua esistono alcune multinazionali, quasi tutte francesi: da una parte danno lavoro e dall'altra impongono i loro prezzi. Don Luca, parroco a Ngalbidje dal 2020, per quattro anni ha affiancato don Paolo a Djalingo, ricorda che «la Chiesa di Milano ha fatto tanto per la Diocesi di Garoua, non solo lasciando diverse strutture, ma anche a livello vocazionale attraverso la presenza dei vari sacerdoti fidei donum, una ventina di preti erano i ragazzi delle comunità dove c'erano i nostri missionari». E aggiunge: «Il vescovo viene soprattutto a incontrare i preti ambrosiani. La Chiesa di Garoua lo attende con gioia». «Tengono molto a questa visita - gli fa eco don Claudio -, e questo è bello. Per loro è importante l'accoglienza e la relazione tra le due Chiese».



Monsignor Mario Delpini durante un precedente viaggio in Cameroun

## Sarà un incontro con il clero e con la gente

*Fitto il calendario di appuntamenti: tra i più attesi il pellegrinaggio del 1° gennaio al santuario mariano di Figuil*

Risale al 2016 l'ultima visita in Cameroun di mons. Mario Delpini, quando era ancora vicario generale. Ora il viaggio durerà dieci giorni, dal 27 dicembre al 5 gennaio 2023, e comprenderà diverse tappe. Partenza da Milano e arrivo a Yaoundé, da cui partirà il giorno dopo, 28 dicembre per raggiungere Garoua, dove sarà accolto all'aeroporto in festa, quindi inizierà ufficialmente la sua visita pastorale in Cameroun con una preghiera nella parrocchia di Ngalbidje. Il 29 dicembre incontrerà il vescovo Faustin e le autorità, per poi rientrare in arcivescovato; dopo pranzo in cattedrale appuntamento con gli operatori pastorali della Diocesi di Garoua, cui seguirà la Messa presieduta da mons. Delpini. Il 30 dicembre celebrazione eucaristica nella parrocchia di Ngalbidje e incontro con i fidei donum di Milano; in serata raggiunge Djamboutou e dopo cena testimonianza con i parroci delle parrocchie dove sono stati i fidei donum ambrosiani. Il

31 dicembre Messa a Djalingo e incontro con le suore del Pime; in serata visita all'orfanotrofo «Jean-Claude Bouchard». Domenica 1° gennaio l'arcivescovo partecipa al pellegrinaggio diocesano a Figuil che si concluderà con la Messa presieduta da mons. Faustin Ambassa Ndjodo; a pranzo sarà ospite delle monache del Carmelo di Figuil, affiliato a quello di Legnano. Il 2 gennaio l'arcivescovo Delpini presiede la Messa a Ngalbidje, quindi si trasferirà con un volo interno da Garoua a Yaoundé; dopo pranzo incontro con le suore del Pime presenti e con la Nunziatura apostolica. Il 3 gennaio visita a Mbalmayo nelle strutture del Coe (Centro orientamento educativo), l'associazione di laici con sede a Barzio (Lecco) e presente in Cameroun già prima dei missionari. Il 4 gennaio incontro di Delpini con l'arcivescovo di Yaoundé e la Nunziatura apostolica; in serata partenza dall'aeroporto di Yaoundé con arrivo a Milano il 5 gennaio. (L.B.)



*Vivere la Proposta pastorale di Paolo Allietta e Claudio Stercal*

## Nuovo Testamento: la (ri)lettura riparte a Natale

«D»avvero per me è stato determinante venire avviata ad una lettura continuata e completa del Nuovo Testamento. Ho potuto misurare l'abisso di ignoranza e quindi di superficialità in cui stavo sprofondata, ferma come ero ai primi iniziali apprendimenti adolescenziali e agli spicchi di testo raccolti qua e là attraverso letture discontinue. È quindi con vero piacere che ho appreso che l'esperienza viene riproposta; sapere che sullo sfondo vi è un gruppo di persone, che non conosco ma sento esistere, incamminate con me, mi aiuterà». Sono le parole con cui una signora, a conclusione della lettura continuata dei Profeti un capitolo al giorno, accoglie grata l'opportunità di venire accompagnata anche nella lettura progressiva del Nuovo Testamento.

L'avventura di lettura quotidiana (ri)parte il prossimo giorno di Natale. È aperta a chiunque abbia desiderio di accogliere luce e calore dalla Scrittura, e in particolare dai testi dei Vangeli, delle Lettere, fino alla Apocalisse. Nato dall'iniziativa di don Claudio Stercal, docente di Teologia spirituale, e sposata negli ultimi anni dal Servizio per l'Apostolato biblico della Diocesi di Milano, l'iniziativa è andata maturando sul campo e ha raggiunto luoghi lontani (si segnalano lettori appassionati anche in Argentina), compiendo il suo quinto anno di vita. A partire dal prossimo giorno di Natale si ricomincia il ciclo di lettura. Il cammino è del tutto personale: ognuno troverà il suo modo di procedere, privilegiando il mattino o la sera, la camera da letto o la cappella, per aprir-

si all'accoglienza di queste parole vivificanti e antiche. Vien da pensare a quel passo di un romanzo di Erri de Luca, *Montedidio*, dove si racconta ad un certo punto della stanzetta del calzolaio Rafaniello: «Dove sta lui di casa, una camera che era un ripostiglio, non c'è luce elettrica. La sera accende una candela. La poggia su una sedia, dice che deve stare bassa perché la luce vuole salire. Dice pure che la candela illumina il buio, non lo scaccia. Al fuoco dello stoppino il bicchiere di vino nel vetro piglia luce dentro, l'olio splende, il pane sente il fuoco e si mette a profumare. Che altro vi mangiate, chiedo. La cipolla, dice, quant'è bella vicino alla candela, viene voglia di baciarla anziché di tagliarla. Poi ci mette l'origano, il sale luccica mentre lo fa cadere dal pizzico di dita sul piatto davanti al lume.

Mentre dice queste cose conosciute mi capisco che non le ho ancora viste sotto una candela. Sembrano più buone. Sono sostanziose, gli basteranno per volare a Gerusalemme». Montedidio è il nome di un quartiere povero di Napoli. Nel dopoguerra un tredicenne fa gradualmente conoscenza con Rafaniello, un rabbino sfuggito all'uragano nazista, che si è messo sulla via per Gerusalemme, si è fermato a Napoli per un po', e ha cominciato a riparare le scarpe ai i poveri. La stanza dove vive Rafaniello è come il mondo intero, è come la nostra vita. Il regno delle luci e delle ombre. E la candela di Rafaniello è come la fiamma delle Scritture. La candela illumina il buio, non lo scaccia. Alla luce del Vangelo, della vita di Gesù di Nazareth e del racconto che ne tiene viva la memoria tra di noi, le cose ovvie diven-

tano davvero se stesse, «sembrano più buone». Anzi, di più: rivelano la loro bontà ancora non riconosciuta. La dimensione religiosa della vita vuole accompagnare dentro la sconosciuta misteriosa bontà delle cose di ogni giorno. Per questo leggiamo e rileggiamo le grandi pagine bibliche: il loro calore non si è attenuato, né la loro luce si è spenta. Non è venuto meno il nostro bisogno della Parola che ci apre gli occhi. Chi desidera prender parte all'avventura può iscriversi al form disponibile alla pagina del Servizio per l'Apostolato biblico del portale ([www.chiesadimilano.it/apostolatobiblico](http://www.chiesadimilano.it/apostolatobiblico)). Riceverà regolarmente una breve mail settimanale di accompagnamento alla lettura, e altro materiale più salutare per semplici affondi esegetici e sapienziali. Buon cammino!



## Le celebrazioni natalizie a Milano: dirette tv e sul Web

Questo il programma delle celebrazioni natalizie a Milano. Sabato 24 dicembre, Vigilia di Natale, nel Duomo di Milano l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, presiederà alle 23.30 la Veglia e alle 24 la solenne celebrazione della Vigilia: diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre), Radio Marconi, [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e [youtube.com/chiesadimilano](https://youtube.com/chiesadimilano). Domenica 25 dicembre, in mattinata, l'arcivescovo si recherà alla Casa circondariale di San Vittore a Milano, dove alle 8.30 celebrerà la Messa per i detenuti e il personale di polizia penitenziaria. Più tardi, alle 11, presiederà nel Duomo di Milano il Pontificale di Natale: diretta su Telenova, [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e [youtube.com/chiesadimilano](https://youtube.com/chiesadimilano). Terminata la celebrazione, monsignor Delpini parteciperà al pranzo di Natale presso l'Opera Cardinal Ferrari.

**Sabato 24 dicembre la Vigilia in Cattedrale presieduta dall'arcivescovo, che il 25 celebrerà a San Vittore e poi in Duomo**  
**Sabato 31 i consueti appuntamenti di fine anno con il Te Deum**

Nel pomeriggio, infine, alle 16.30, presiederà i secondi Vespri pontificali di Natale. Sabato 31 dicembre le consuete celebrazioni di fine anno con il canto di ringraziamento del Te Deum, in programma alle 16 al Pio Albergo Trivulzio e alle 18.30 nella parrocchia di Santa Maria della Scala in San Fedele, saranno presiedute dal vicario generale, monsignor Franco Agnesi, in rappresentanza dell'arcivescovo,

impegnato nel suo viaggio in Camerun. Anche la Messa per la pace, in programma in Duomo domenica 1 gennaio alle 17.30, sarà presieduta da monsignor Agnesi; l'omelia sarà di monsignor Luca Bressan, vicario episcopale: diretta su Telenova, [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e [youtube.com/chiesadimilano](https://youtube.com/chiesadimilano). Venerdì 6 gennaio, infine, è la Festa dell'Epifania, che ricorda la visita dei Magi a Gesù Bambino, come rappresentanti simbolici di tutti i popoli della terra: per questo l'Epifania è anche Festa dei popoli (da non confondersi con la Festa delle genti, che nella Chiesa ambrosiana si celebra in occasione della Pentecoste). Alle 11, in Duomo, il solenne Pontificale presieduto dall'arcivescovo; sarà attiva la lingua dei segni e il servizio di sottotitolatura: diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre), [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e [youtube.com/chiesadimilano](https://youtube.com/chiesadimilano).

### Il «Kaire delle 20.32» continua fino al 23

Continua fino al 23 dicembre il «Kaire delle 20.32», momento quotidiano di preghiera proposto dall'arcivescovo in Avvento. Ogni sera alle 20.32 sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it), sui canali Youtube, Facebook e Instagram della Diocesi, su Radio Marconi e - alle 23.30 - su Telenova (canale 18 del digitale terrestre).



Nell'anno in cui monsignor Delpini ha scelto di focalizzare la Proposta pastorale sulla preghiera, l'iniziativa assume significati ulteriori. Gli interventi danno inoltre un'attenzione particolare al tema della pace: ogni sera c'è un riferimento specifico a un luogo - in Italia o nel mondo - dove sussistono situazioni di violenza. Inoltre l'arcivescovo propone in ogni appuntamento un'intenzione di preghiera per le vocazioni. Le meditazioni sono realizzate presso alcune famiglie e in alcuni altri luoghi significativi della Diocesi: per esempio la cappella di un luogo di cura, quella di un istituto penitenziario e quella, ancora, di un oratorio della periferia di Milano. Le puntate del «Kaire» che andranno in onda nei prossimi giorni hanno come «scenari» le terrazze del Duomo di Milano, ai piedi della Madonnina.

# Avvento 22

Nella sesta domenica d'Avvento l'omelia dell'arcivescovo torna a ribadire che per cambiare le cose non serve unirsi al coro dei lamenti, ma scegliere il bene, sempre

# Impegnati per una storia nuova



«Annuncio a Maria», dipinto attribuito ad Apollonio di Giovanni (1450 circa), Museo della Collegiata di Castiglione Olona (Va)

## «E l'Altissimo ti coprirà con la sua ombra»

L'«Annuncio» in una splendida tavoletta quattrocentesca del Quattrocento di Apollonio di Giovanni, al Museo della Collegiata di Castiglione Olona

Dove c'è luce, c'è ombra. In questa incantevole tavoletta quattrocentesca, conservata nel Museo della Collegiata di Castiglione Olona, le ombre sono due, e di tipo diverso. C'è innanzitutto l'ombra che Maria proietta sul muro, alle sue spalle. La Vergine - donna reale, in carne e ossa - è rischiarata dalla luce del giorno, evidentemente; ma, allo stesso tempo, mentre riceve l'annuncio dell'arcangelo, la sua figura viene illuminata dalla luce divina, e risplende alle parole che Gabriele le rivolge: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te». Poi c'è un altro tipo di ombra. È quella evocata ancora una volta dal messaggero celeste, che per rispondere alla legittima domanda di Maria - «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo? - le dice: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra». Ombra così significativa che, il pittore stesso o qualche antico possessore di questo dipinto, ha voluto incidere in quella parte della ta-

vola propria la parola latina: *Umbra*. L'autore di questo piccolo capolavoro con l'«Annunciazione» dovrebbe essere Apollonio di Giovanni, uno dei protagonisti della scena artistica fiorentina della prima metà del XV secolo, insieme a Beato Angelico e Filippo Lippi, noto per le sue eleganti miniature e per le tavole di modeste dimensioni, proprio come questa varesina. L'opera è stata recentemente restaurata e vale la pena di ammirarla nuovamente proprio in questi giorni, in consonanza con il brano evangelico di questa sesta domenica di Avvento, ma anche come ulteriore omaggio alle celebrazioni per il sesto centenario della fondazione della Collegiata di Castiglione Olona. Non si sa, infatti, quando questa tavoletta sia giunta in questa collezione, ma certamente sarebbe piaciuta al cardinal Branda Castiglioni, impegnato, come si sa, a fare del borgo alle porte di Varese un'«isola di Toscana in Lombardia».

Luca Frigerio

DI MARIO DELPINI \*

Ci sono e ci sono stati momenti in cui l'umanità era troppo scontenta di sé. Tutti si lamentavano di tutti e di tutto. Gli uomini e le donne dicevano cose terribili: come sono cattivi gli uomini! Come sono difficili le cose! Come è complicata la vita! Come è rovinato il pianeta! Erano così scontenti che facevano scappare anche la voglia di vivere e i ragazzi e le ragazze di quel tempo, ascoltando i discorsi degli adulti, non avevano più voglia di diventare adulti. Ma, forse anche peggio, gli uomini e le donne erano scontenti di sé. «Io non valgo niente! Io non ho combinato niente! Ho fatto tanto e mi trovo con niente! Ho cercato di insegnare ai miei figli i valori in cui credo, ma sembra che ci provino gusto a fare il contrario: sono un fallimento!». Forse nel tempo dell'umanità troppo scontenta il diluvio fu salutato come una soluzione. Finalmente un disastro che cancella l'umanità insieme con il suo lamento dalla faccia della terra. Ci voleva proprio! Forse ci sono uomini e donne dell'umanità troppo scontenta che si augurano che ci sia un qualche intervento tremendo per annientare almeno i più cattivi dell'umanità, che sono, ovviamente, gli altri.

Che cosa fa Dio per questa umanità troppo scontenta degli altri e di sé stessa? Manda l'angelo Gabriele nella casa di Maria di Nazaret per il saluto che turba molto la giovane ragazza di Nazaret. L'annuncio infatti è l'annuncio della gioia: «Rallegrati!». L'opera di Dio si prende cura dell'umanità e la guarisce della tristezza, dalla disperazione, della rassegnazione. L'annuncio dell'angelo è il principio di una storia nuova, di una umanità nuova, che inizia nel segreto, nel silenzio, nella vocazione di una giovane donna di Nazaret che risponde all'annuncio e alla promessa: «Eccomi!». Come si fa l'umanità nuova? Come si comincia? Quali tratti la caratterizzano? Si comincia con un'annunciazione. Il principio non è l'insopportabile tristezza, non è l'esasperazione per la situazione

desolata. Il principio è la rivelazione della volontà di Dio che vuole salvare tutti e perciò chiama una donna, chiama ciascuno. Si potrebbe dire: il principio è la vocazione.

Comincia quindi con una storia personale, con una risposta personale. Comincia con una parola di Dio che chiama a intraprendere una missione: nessun altro se ne accorge, non è un evento clamoroso. È un incontro personale, in cui una persona si dispone a un cammino o anche si oppone a un cammino.

L'umanità nuova è abitata dalla fiducia. Non l'ingenuità, non l'ottimismo, la fiducia. «Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste, suppliche e ringraziamenti» (cf. Fil 4,6). Come Maria dialoga con l'angelo per vincere il grande turbamento, così i chiamati da Dio pregano Dio e da lui ricevono la pace: «E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza custodirà i vostri cuori» (Fil 4,7).

L'umanità nuova attinge a una sorgente inesauribile di gioia: «Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto, siate lieti» (Fil 4,4). La gioia cristiana è uno dei segni più persuasivi della fede, perché non è frutto delle soddisfazioni dei desideri e dei successi delle imprese, tutte gioie effimere e precarie. È frutto invece di quel dimorare

nel Signore che non abbandona mai: nei giorni facili e in quelli difficili, nei giorni della salute e della malattia, nei giorni della giovinezza e della vecchiaia: «Sempre lieti nel Signore».

L'umanità nuova si configura all'umanità di Gesù. L'amabilità dello stile rivela l'attenzione agli altri prima che a sé stessi: i rapporti non sono il pretesto per esprimersi, per farti valere, per farti notare, ma sono per costruire fraternità, comunione, anche quando non ho voglia, anche quando le persone non sono perfette e, anzi, alcune sono francamente antipatiche. Fraternità con tutti: «La vostra amabilità sia nota a tutti» (Fil 4,5).

La scelta del bene, sempre, esprime quella nobiltà dell'animo che è capace di praticare gli stessi sentimenti che sono di Gesù: «Quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, virtuoso, lo devole...».

In conclusione, che faremo noi per l'umanità troppo scontenta? Ci uniremo al coro del lamento? Invocheremo qualche castigo di Dio? No, piuttosto accoglieremo l'annuncio e vivremo la vocazione ad essere, con semplicità, umiltà, discrezione, uomini e donne impegnati a scrivere una storia nuova, uomini e donne dell'umanità nuova.

\* arcivescovo

### INIZIATIVE

#### Sul portale della Diocesi è online uno «speciale» per il Natale

Volge ormai alla conclusione l'Avvento ambrosiano. Sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) è online ancora per qualche giorno lo speciale dedicato al tempo liturgico di preparazione al Natale, che ha raccolto le cronache delle celebrazioni domenicali presiedute dall'arcivescovo in Avvento, le sue lettere natalizie, gli appuntamenti diocesani e le iniziative sul territorio. Nei prossimi giorni sul portale lo speciale sarà sostituito da quello specificamente dedicato al Natale, dove troveranno spazio le celebrazioni presiedute in Duomo dall'arcivescovo dai giorni precedenti la festa fino all'Epifania, i suoi messaggi augurali, gli eventi culturali, le iniziative di solidarietà che si protrarranno nel periodo delle festività e le manifestazioni promosse da Comunità pastorali, parrocchie e associazioni del territorio diocesano.

### APPUNTAMENTI



#### Oggi il Mercato di Solidando

Un'occasione da non perdere il Mercato di Solidando: idee e proposte per i regali e per dare ai pranzi delle feste il tocco della genuinità. Come ogni terza domenica del mese, l'appuntamento per oggi è negli spazi dell'Associazione e iniziative per adulti e bambini. Frutta e verdura, formaggi di capra e di mucca, salumi, farine, pane, pasta fresca e ripiena, confetture e miele, carni bovine e suine fresche, erbe aromatiche, birra e vino... Tutti prodotti di qualità, sani e genuini, coltivati e trasformati secondo principi di sostenibilità ambientale e garantendo eque condizioni di impiego ai lavoratori. Ecco perché il Mercato di Solidando è l'occasione giusta per un pranzo di Natale dallo speciale gusto della solidarietà.



#### Sartoria Taivè, tante idee regalo

Idee regalo per Natale alla sartoria Taivè dove lavorano donne di diverse nazionalità: un progetto sociale, nato da Caritas ambrosiana, per favorire la socializzazione e l'integrazione delle donne nel tessuto sociale e sostenere il loro inserimento nel mondo del lavoro. Tanti i prodotti offerti nel laboratorio di via Adolfo Wildt, 27 a Milano (zona Lambrate): borse realizzate con jeans di recupero; tovagliette per la colazione, colorate e versatili; centro tavola con un motivo patchwork. E ancora: pesci porta sacchetti; scampoli di tessuti rettangolari o quadrati ben rifiniti che possono essere utilizzati come incarto regalo, foulard o bandana; e molto altro ancora. Per informazioni chiamare il 348.5455498.



#### Case dei Somaschi, doni per i ragazzi

In vista del Natale, la Fondazione Somaschi - che nelle sue comunità accoglie più di 200 minori - lancia un appello alla generosità di tutti. Gli educatori di ciascuna realtà hanno raccolto i desideri dei piccoli ospiti, creando delle *wish list* sul sito di Amazon.it. Chi vuole esaudirli può collegarsi al sito della Fondazione, nella sezione dedicata al Natale, e acquistare personalmente il regalo che preferisce donare. In questo modo verrà recapitato direttamente alla struttura che ospita il ragazzo che l'ha chiesto. Qualsiasi altro regalo - purché nuovo - sarà ovviamente ben accetto e andrà fatto pervenire entro il 22 dicembre presso le diverse comunità dislocate sul territorio o presso la sede della Fondazione Somaschi a Milano, in piazza XXV Aprile 2 (info tel. 02.62911975).



#### Cappuccini: regalare futuro

Da decenni il Centro missionario milanese dei Frati Cappuccini, in piazza Cimitero Maggiore 5, è una fucina di iniziative benefiche in tanti Paesi del mondo, dove si sopravvive a stento tra povertà e guerre. Da qui l'appello per il prossimo Natale: «Regalate futuro». Al centro della campagna di solidarietà sono i bambini. Il gruppo più numeroso dei bambini sostenuti continua a essere quello della Costa d'Avorio. Seguono l'Eritrea, il Brasile, l'Etiopia, il Camerun, dove, in particolare, è stato avviato un progetto per la scuola primaria del Sacro Cuore di Shisong. Per essere aggiornati sulle emergenze e sui progetti in corso, basta seguire il sito [www.missionari.org](http://www.missionari.org) o leggere la rivista periodica *Missionari Cappuccini Milano*.

# Sud Milano, nuovo sportello di supporto psicologico

**Fondazione Guzzetti capofila di un progetto sul territorio rivolto alla fascia 18-30 anni**

DI GIOVANNI CONTE

**N**ei sette consultori privati accreditati che Fondazione Guzzetti gestisce sul territorio di Milano, le richieste di supporto psicologico da parte di persone tra i 18 e i 30 anni sono notevolmente aumentate tra il 2018 e il 2020, con un incremento di utenza pari al 24%. Nel 2021 la percentuale è aumentata ulteriormente del 14%. Come evidenziato dal Dipartimento per le

politiche della famiglia, nel primo rapporto del gruppo di esperti «Demografia e Covid-19», rispetto alla fascia degli under 30 si rileva un aumento dei livelli di depressione e ansia, legati all'esperienza dell'isolamento e alle incertezze rispetto alle prospettive economiche e occupazionali. A differenza della fascia adolescenziale, quella dei giovani adulti risulta meno considerata, in relazione al fatto che esprime il proprio disagio in una forma meno evidente. Anche per questo, le famiglie risultano sprovviste di chiavi di lettura e strumenti utili a comprendere il disagio dei figli giovani adulti e ad affrontarlo in chiave evolutiva. Da queste considerazioni nasce «Futuro Giovani», progetto di

cui la Fondazione Guzzetti è capofila, che si sviluppa nell'area sud della città (Municipi 4, 5, 6 e 7) e si iscrive nella cornice della sperimentazione dei Centri per la famiglia, finanziata da ATS Città metropolitana di Milano. Questi puntano a essere realtà di accoglienza, orientamento e presa in carico della famiglia sotto il profilo socio-psicologico ed educativo nelle diverse fasi del ciclo di vita. «Futuro Giovani» si rivolge ai giovani adulti e consiste nell'attivazione di uno sportello informativo su piattaforma digitale, con alcuni punti fisici sul territorio; percorsi e spazi di supporto psicologico all'interno dei consultori; attività aggregative, sportive e di attivazione, attività di socializzazio-

ne e ingaggio, a integrazione della presa in carico. Fondazione Guzzetti mantiene il ruolo di «agente di rete», che coordina i partner e le azioni e orienta gli utenti tra i servizi coinvolti. Con la Fondazione sono presenti i consultori familiari integrati dell'Asst Santi Paolo e Carlo, i consultori privati accreditati Genitori oggi, Istituto La Casa, Aied, Gli Aquiloni, Consorzio SIR, i Municipi 4, 5 e 6; alcuni enti del Terzo settore: collegi studenteschi della Fondazione La Vincenziana (San Paolo e San Filippo Neri), Associazione PlayMore!, Spazio Aperto Servizi e Comunità del Giambellino. «Abbiamo pensato di indirizzare il progetto sul target dei giovani adulti, in concorso con

le realtà pubbliche e private dell'area sud Milano che se ne occupano a diverso titolo, perché riteniamo siano poco visti nei bisogni che stanno esprimendo in questa difficile fase», spiega Michele Rabaiotti, direttore di Fondazione Guzzetti, che presiede il tavolo di coordinamento del progetto con Adriano Bonomi (responsabile dei consultori Asst Santi Paolo e Carlo) e Francesca Gisotti (vicepresidente e assessore al Welfare e ai Servizi sociali del Municipio 6 della città di Milano). «I consultori familiari assumono un ruolo centrale nell'architettura di progetto, in quanto soggetti che per storia e competenza specifica sono deputati all'accoglienza delle situazioni di bisogno familiare».



L'incontro della settimana scorsa a Sotto il Monte con i vescovi lombardi segna l'avvio della tappa diocesana di un percorso iniziato nel Duomo di Milano nel novembre 2021

# Giovani per una Chiesa giovane

**L'arcivescovo: «Siete mendicanti, sognatori, camminatori infaticabili»**

DI LETIZIA GUALDONI

**N**ell'Esortazione apostolica *Christus vivit* papa Francesco rileva come «la Chiesa di Cristo può sempre cadere nella tentazione di perdere il suo entusiasmo»: «sono proprio i giovani che possono aiutarla a rimanere giovane», a rinnovarsi.

Chissà «quante categorie possiamo usare», per dare, oggi, un'idea di chi sono i «giovani». Se lo è chiesto anche l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, nel suo intervento di sabato 10 dicembre a Sotto il Monte (Bg), in quello che, dopo poco più di un anno dal 6 novembre 2021 in Duomo a Milano, segna allo stesso tempo il secondo appuntamento di questo percorso tra «Giovani e vescovi» e l'avvio della fase diocesana. «Forse l'idea di mendicanti risentiti», perché si sentono derubati del futuro, della speranza, della bellezza del pianeta? «Oppure forse sono sognatori incantati», convinti che il mondo gli appartiene e sarà migliore di come era prima. O, anche, «camminatori infaticabili», testardamente impegnati a rincorrere tempo e risultati, mai sazi di esperienze, sempre proiettati in avanti, sempre oltre.

«Tuttavia - ha affermato l'arcivescovo - la Chiesa e i giovani, insieme con i vescovi, hanno cercato di raccogliere queste immagini del tempo che viviamo e dei ragazzi e delle ragazze che si affacciano alle responsabilità adulte, dei giovani. E noi abbiamo la responsabilità non soltanto di ascoltare, ma di dare testimonianza della salvezza operata da Gesù». E chi potrà dare testimonianza di questa grazia, se non «il volto di una Chiesa che sa essere giovane con i giovani, che sa dire al mondo la sua simpatia: capace di orientare il cammino dei camminatori infaticabili, dare concretezza ai sogni dei sognatori incantati, dare motivo di gratitudine ai mendicanti risentiti».

Una Chiesa che ha bisogno dei gio-

vani. Coinvolti in 200 al nuovo incontro tra «Giovani e vescovi» dal titolo «I vostri giovani avranno visioni, i vostri anziani faranno sogni» (At 2,17), presso il Teatro Giovanni XXIII di Sotto il Monte, con i vescovi lombardi (ricordati i due vescovi Pierantonio Tremolada, di Brescia, e Francesco Beschi, di Bergamo, che hanno seguito senza poter essere presenti fisicamente, «in ripresa di salute»), i direttori e i collaboratori degli uffici di Pastorale giovanile, degli uffici pastorali afferenti alle diverse tematiche e chi ha ruoli nella cura pastorale dei giovani.

Don Stefano Guidi, coordinatore di Odielle (Oratori diocesani lombarde), ha voluto evidenziare le componenti di stile alla base dell'esperienza vissuta: «Rimane una domanda aperta sul futuro: funzionerà se ciascuno, nella propria Diocesi, nella propria realtà, si farà carico di favorire la prosecuzione del cammino». Per applicare il metodo a livello diocesano, il processo territoriale dovrà avvenire attraverso una condivisione che possa attivare incontri e dialoghi (grazie ai materiali a sostegno e le schede sul sito [www.odielle.it](http://www.odielle.it)), raggiungendo potenzialmente tutti i giovani, per un'esperienza di discernimento in ordine alle esperienze di fede.

Non casuale, anzi, così significativa, la scelta del luogo, Sotto il Monte, a ricordare la lezione del Vaticano II, che, con le parole di papa Francesco, ha trovato in Giovanni XXIII il suo grande profeta. Proprio con il pensiero a questo santo, che è stato promotore di pace e unità, il vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni, ha guidato la riflessione e la preghiera (ognuno dei partecipanti, a conclusione, ha lasciato la sua intenzione alle colonne del Giardino della pace), con l'invito ad accogliere la pace come dono del Signore e a coltivarla con impegno, in azioni concrete, semplici, umili, molto quotidiane che se non si compiano andranno a compromettere «la pace nel mondo».

Per un cammino ed esercizio di sinodalità che non si arresti, ma anzi prosegua nel portare frutto, «Giovani e vescovi» se ne prendono carico insieme. Il risultato dovrà essere riconoscibile: il Vangelo che continua a camminare dentro la storia, senza il timore di una maniera che dev'essere inedita, richiamando le responsabilità, per dare concretezza ai sogni.



Un momento del recente incontro dei giovani con i vescovi a Sotto il Monte

AZIONE CATTOLICA

**Esercizi spirituali per sacerdoti**

**U**n tempo di stacco dalla frenesia degli impegni quotidiani per fare silenzio e meditare la Parola di Dio in un contesto di fraternità sacerdotale avvolti dalla bellezza della natura. È la proposta che l'Azione cattolica ambrosiana fa ai sacerdoti assistenti che nelle parrocchie e nei decanati accompagnano la vita dell'associazione ma anche a tutti i presbiteri e diaconi che desiderano partecipare all'iniziativa.

Gli esercizi spirituali si terranno dall'8 al 3 gennaio 2023 al Monastero Santa Croce dei padri Carmelitani a Bocca di Magra, affacciato sul mare della Spezia. A fare da guida ci sarà il gesuita padre Pietro Bovati, professore emerito di Antico Testamento presso il Pontificio istituto biblico di Roma e segretario della Pontificia commissione biblica. Il tema da lui scelto nell'accompagnare il cammino di preghiera è «Chiamati alla profezia». L'invito è a compiere un percorso di preghiera e di riflessione sul ministero alla luce del profeta Geremia. Per informazioni e iscrizioni alla segreteria dell'Ac di Milano (tel. 02.58391328).

## Gulliver e Amico Fragile, insieme a sostegno dei deboli



**Due realtà associative storiche di Varese uniscono le forze e aprono un servizio per donne vittime di violenza e adolescenti caduti nella rete del cyberbullismo**

**C**entro Gulliver e Amico Fragile da gennaio apriranno un nuovo sportello, con sede presso il Centro Gulliver (via Albani 91, Varese), con l'obiettivo di sostenere donne vittime di violenza e giovani caduti nella rete del bullismo e del cyberbullismo. Un servizio di accompagnamento e riabilitazione che mira ad offrire sostegno a 360°, psicologico, legale, lavorativo e abitativo.

Gulliver ha nel suo Dna l'attenzione al benessere psicologico delle giovani generazioni. Da 36 anni è a Varese comunità che cura e accoglie chi soffre di dipendenza e di fragilità psi-

chiatica. Amico Fragile OdV è un'associazione di volontariato di Varese, fondata nel 2010 da un gruppo di donne medico e di imprenditori con lo scopo di fornire assistenza socio-sanitaria e tutela dei diritti a soggetti abusati e vittime di violenza.

«Questa convenzione segna una tappa fondamentale del processo di potenziamento della prevenzione del disagio giovanile - dice Emilio Curtò, presidente di Gulliver - e che negli ultimi tempi ha visto una svolta decisiva, senza per questo tralasciare la tradizionale e storica attività della cura delle fragilità da dipendenze di varia natura. Il Protocollo mira, in particolare, a realizzare strumenti di tutela degli adolescenti e si propone di operare nel campo della formazione di professionisti di diversa specializzazione per creare una sinergia a vantaggio delle vittime di violenza in generale».

«Siamo due realtà radicate nel territorio varesino - sottolinea Liliana Colombo, presidente di Amico Fragile - Per anni ci siamo occupate, in ambiti diversi, della presa in carico e cura di persone fragili e in difficoltà. Oggi desideriamo mettere a frut-

to le nostre competenze, la nostra esperienza e passione operando in sinergia. L'obiettivo? Potenziare l'assistenza alle vittime accompagnandole in percorsi di riabilitazione efficaci che coinvolgano le diverse aree della vita e le diverse esigenze».

Di vario tipo le iniziative che partiranno il prossimo gennaio. Innanzitutto uno sportello per vittime di violenza domestica ed extradomestica, bullismo e cyberbullismo che avrà l'obiettivo di attivare percorsi riabilitativi psico-affettivi, percorsi di accompagnamento legale e di autonomia economica. «Sosterremo da un punto di vista psicologico, ma non solo - continua Colombo -. Avremo una équipe multidisciplinare e stiamo pensando anche all'ipotesi di un appartamento protetto da dedicare alla ricollocazione abitativa».

Nella proposta sarà inserita anche una formazione specifica in ambito psicologico, medico legale e legale per gli operatori sul campo. In chiave di prevenzione verranno poi attivati laboratori specifici all'interno delle scuole secondarie di Varese. Info: [www.centrogulliver.it](http://www.centrogulliver.it).

## San Carlo e Humanitas, patto per la formazione

**C**on un accordo di collaborazione, il Collegio San Carlo di Milano e l'ateneo internazionale dedicato alle *Life Science* Humanitas University introducono un nuovo modello didattico. La partnership, che si estende per i prossimi cinque anni, consiste in una co-progettazione del piano didattico del liceo quadriennale *Life Science* del Collegio San Carlo (liceo scientifico con indirizzi scienze applicate) e nello sviluppo a quattro mani del programma laboratoriale previsto dal percorso scolastico.

L'obiettivo è quello di potenziare e integrare le conoscenze degli studenti della scuola superiore, preparandoli ad affrontare con maggior consapevolezza

le proprie scelte future, sia accademiche sia professionali. Il Collegio San Carlo ha avviato i primi licei quadriennali sin dal 2011, ben prima della sperimentazione nazionale cominciata nel 2018, costruendo quindi una solida esperienza educativa che, combinata alle alte competenze di Humanitas University, saprà soddisfare i bisogni attuali e le aspettative degli studenti. La proposta è rivolta agli studenti del terzo e quarto anno del liceo quadriennale *Life Science*, un percorso scolastico che tende a coniugare parte del programma liceale scientifico quadriennale - prevalentemente erogato in lingua inglese - con un potenziamento di biologia e chimica generale e con l'intro-

duzione di alcune nuove materie di indirizzo, come bioetica e biotecnologia. Il percorso vuole costruire basi solide per facilitare l'accesso ai successivi studi universitari finalizzati alle professioni mediche e sanitarie, introducendo all'interno del programma attività di approfondimento co-progettate dai docenti del Collegio San Carlo e da professori e ricercatori di Humanitas University, che includono anche esperienze laboratoriali presso gli spazi messi a disposizione dall'Università. «Il Collegio San Carlo, frontiera di innovazione didattica e progettuale, insieme a Humanitas University ha progettato un percorso che non solo consente di arricchire e potenziare

l'offerta formativa per i nostri ragazzi, ma apre le porte anche a un nuovo modo di pensare alla formazione, sinergico e collaborativo, che sia in grado di accogliere sfide ed esigenze di un mondo e di una società in forte cambiamento - commenta don Alberto Torriani, rettore del Collegio San Carlo -. L'età della preadolescenza è senza dubbio cruciale per la crescita dei ragazzi: ci mettiamo in ascolto delle loro passioni e li accompagniamo nella scoperta dei loro interessi e talenti, offrendo così loro possibilità fino ad ora inedite. La posta in gioco è alta: per i ragazzi, in primo luogo, ma anche per il Paese, chiamato proprio, a lavorare per la riduzione dello *skills mismatch*

tra istruzione e lavoro».

«La necessità di rispondere alle esigenze degli studenti e all'evoluzione di un settore come quello medico e scientifico vede nella collaborazione tra istituti didattici la naturale conseguenza. In linea con questa visione, siamo felici di poter mettere a servizio di un'istituzione come il Collegio San Carlo la nostra esperienza e di poter affrontare insieme una nuova sfida all'interno del settore della formazione. Speriamo che questo progetto aiuti i giovani a scoprire e a coltivare le loro passioni e a poter fare una scelta ancora più consapevole della formazione universitaria» commenta Marco Montorsi, rettore Humanitas University. (G.C.)



Un laboratorio del Collegio San Carlo

La partnership consiste in una co-progettazione del piano didattico del liceo quadriennale *Life Science* del Collegio

## Al Rigiocattolo l'usato solidale

La Comunità di Sant'Egidio invita al Rigiocattolo per l'Africa 2022, l'iniziativa che vede il protagonismo dei bambini e degli adolescenti e che a Milano è giunta alla 22ma edizione: avrà luogo oggi in piazza San Carlo angolo corso Vittorio Emanuele, dalle 9 alle 19. Il Rigiocattolo per l'Africa è un'iniziativa di solidarietà con l'Africa ed è una proposta ecologica: i ragazzi del Paese dell'Arcobaleno, aiutati da altri coetanei di numerose scuole e gruppi della città, venderanno in piazza giocattoli e libri usati, raccolti e risistemati durante l'anno per evitare sprechi e aiutare la natura. Il ricavato della vendita andrà a sostegno del Programma Dream di approccio globale alla cura dell'Aids in dieci Paesi dell'Africa



sub-sahariana (Mozambico, Malawi, Tanzania, Kenya, Repubblica di Guinea, Guinea Bissau, Nigeria, Angola, Repubblica Democratica del Congo, Camerun), avviato nel 2002 dalla Comunità di Sant'Egidio. Il progetto Dream riafferma il diritto alle cure per tutti, e in particolare per i bambini africani af-

finché possano avere davanti a sé quella lunga vita cui si vorrebbe che ogni bambino avesse diritto. Il Rigiocattolo è in prima linea anche nella difesa dell'ambiente e nell'educazione all'ecologia dei più giovani: i giocattoli non sono buttati ma riciclati, contribuendo così a impedire ulteriore dispersione di plastica nell'ambiente. Le piazze, che saranno invase dai coloratissimi stand del Paese dell'Arcobaleno, sono quelle di Roma, Napoli, Novara, Milano, Genova, Bari, Firenze, Catania, Messina, Livorno, Pisa, Padova, Trieste, Parma e poi Parigi, Barcellona, Madrid, Manresa e ancora Antwerpen, Ginevra e Liegi in Belgio, Gladbach e Würzburg in Germania. Per informazioni: scrivere un'email a santegidio.milano@gmail.com.

23 DICEMBRE

## «In questa notte splendida», in Duomo i cori dei ragazzi

Venerdì 23 dicembre, alle 12, la XVI edizione di «In questa notte splendida», manifestazione di annuncio del Natale con i cori dei ragazzi che cantano canti tradizionali, vedrà quest'anno sul sagrato del Duomo di Milano la presenza dell'arcivescovo per una speciale Preghiera per la pace. L'iniziativa è nata nel 2007 in una cappella alla periferia di Milano, è cresciuta ed è stata realizzata, fino al 2019, davanti alla

Cattedrale, dove torna a essere proposta in presenza dopo le limitazioni del periodo pandemico. Saranno almeno venti i cori che parteciperanno, per un totale di più di 400 coristi provenienti da Milano e dalla Lombardia, con la direzione artistica di Walter Muto e Benedetta Castelli. L'ingresso è libero. L'iniziativa è sostenuta dalla Fondazione Eris Onlus e dal Canale Web «Suonate le campane», che dalla primavera del 2020 ha realizzato più di



300 puntate: l'evento del 23 dicembre sarà la prima occasione per un incontro dal vivo con gli ideatori e i volti dei live realizzati in questi mesi. La manifestazione ha il patrocinio del Comune di Milano e della Fondazione Cariplo.

Gualzetti: «Ci sono voluti anni di battaglie, ma anche il legislatore ha dovuto infine riconoscere che la Patria può essere servita in modo non-violento e disarmato»



Giovani impegnati nel Servizio civile universale: 870 donne e uomini nella Diocesi di Milano dal 2001 a oggi



Il servizio su «Il Segno» di dicembre

## Per costruire una pace matura e concreta

Costruire la pace è possibile, come dimostra l'impegno di quanti dedicano la vita alla costruzione concreta e matura della pace. Se ne parla nella storia di copertina nel numero di dicembre del mensile della Diocesi, *Il Segno*.

«Era il 15 dicembre 1972, quando venne finalmente approvata dal Parlamento una legge che riconosceva l'obiezione di coscienza, con la possibilità di scegliere un servizio civile sostitutivo di quello militare: la legge nota come legge Marcora, dal nome del senatore lombardo della Dc che la promosse», scrive Maurizio Ambrosini nell'articolo di apertura.

«Era il punto di sbocco di una battaglia cominciata nell'immediato dopoguerra, quando il rifiuto di sottoporsi alla leva militare costava il carcere e l'interdizione dai pubblici uffici. Il primo caso famoso fu quello di Pietro Pinna, nel 1949, di cui prese le difese il filosofo pacifista Aldo Capitini, promotore della marcia Perugia-Assisi. In ambito ecclesiale fece discutere nei primi anni '60 il caso di Giuseppe Gozzini, primo obiettore cattolico, mentre il Concilio Vaticano II nella *Gaudium et spes* chiedeva leggi giuste e umane sul tema. A fianco di Gozzini si schierò la voce profetica di padre Ernesto Balducci, che per questo venne processato e condannato. Stessa sorte toccò qualche anno dopo a un altro prete di frontiera, don Lorenzo Milani (nel 2023 cade il centenario della nascita), che si scontrò in tribunale con i cappellani militari».

**Una pace "positiva"**  
Per Francesco Vignarca, coordinatore delle campagne della Rete italiana Pace e disarmo, intervistato da Francesco Spagnolo, «la pace non è solo fermare la guerra», ma significa anche lavorare ogni giorno dentro i conflitti veri e potenziali, e occuparsi di diritti, economia sostenibile e crisi climatica. La società civile nazionale e internazionale è molto più avanti delle istituzioni politiche nell'elaborazione di una pace "positiva".

Un grande esempio di concretezza e ordinarietà dell'impegno per la pace viene dai Corpi civili di pace, attivi dal 2014 con 500 giovani volontari in tre anni da impegnare in aree di conflitto, a rischio o post conflitto, sia in Italia sia all'estero. Dal 1992 è in prima linea Operazione Colomba, un corpo nonviolento di pace che ha già lavorato in Israele e Palestina, Siria, Ucraina, Albania, Colombia. In Italia organizza corsi di educazione alla pace nelle scuole di ogni ordine e grado; nelle università promuove incontri e sul territorio azioni politiche per sensibilizzare la popolazione.

La Caritas italiana, che ha avviato la convenzione con il Ministero della Difesa fin dal 1977, ha inviato quell'anno i primi quattro obiettori di coscienza, di cui due dalla Diocesi di Milano. Tra i primi a partire dopo il terremoto del Friuli va ricordato Roberto Rambaldi, intervistato da *Il Segno*. Nel corso degli anni ben 20 mila giovani hanno prestato servizio attraverso la Caritas ambrosiana che li ha impegnati in cinque aree di bisogno: grave emarginazione, disabilità, anziani, minori, stranieri. Gli obiettori hanno lavorato sia in Italia, sia all'estero (Messico, Perù, Nicaragua, Moldavia, Libano, Haiti...) fino al 2005. La nuova legge 64/2001 ha introdotto il servizio civile nazionale, aprendo anche alle donne; attualmente sono 33 i giovani in servizio.

DI PAOLO BRIVIO

Sono passati 50 anni dall'approvazione definitiva, da parte del Parlamento italiano, della legge Marcora, la numero 772/1972, «Norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza». La legge fu l'esito di battaglie civili e politiche durate almeno un decennio, che avevano visto sino a quel momento diversi obiettori affrontare la prova del carcere, pur di non doversi assoggettare al servizio della Patria in armi. E costò il fondamento di ulteriori, importanti conquiste, che nel corso dei decenni hanno dimostrato la capacità, da parte del movimento per la pace italiano, di incidere nel profondo della società e del mondo giovanile. La Caritas, anche a Milano, fu coinvolta sin dall'inizio nell'elaborazione dei percorsi di servizio civile da offrire agli aspiranti obiettori. I primi assegnati a Caritas, a livello nazionale, furono 10, nel 1977: 2 di loro presero servizio con Caritas ambrosiana. Da allora, nella Diocesi di Milano migliaia di giovani obiettori hanno svolto servizio tramite Caritas (3.800 nel solo periodo 1995-2004, rispetto al quale vi è completezza dei dati), mentre 870 giovani donne e uomini hanno agito come volontari del Servizio civile (nazionale prima, universale poi) a partire dal 2001 sino a oggi. «L'obiezione di coscienza, dal

# Caritas, 50 anni di servizio civile

punto di vista storico - considera Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana -, ha costituito una silenziosa ma pervasiva semina di pace, nel terreno della società italiana, e un'eccezionale palestra di pensiero, confronto e servizio per generazioni di giovani. Ci sono voluti anni di battaglie civili, degli obiettori e delle organizzazioni che li hanno sostenuti, ma anche il legislatore ha dovuto infine riconoscere che la Patria può essere servita in modo non-violento e disarmato, tramite il servizio civile, con almeno pari dignità e altrettanta incisività rispetto alla scelta del servizio militare. È una lezione da non consegnare agli archivi». Per questo motivo la Caritas ambrosiana intende elaborare, nei prossimi mesi, proposte formative e iniziative pubbliche, rivolte in modo particolare ai giovani e finalizzate ad attualizzare i valori e i contenuti

dell'obiezione di coscienza, pur in una fase storica (aperta un ventennio fa dall'abolizione della leva obbligatoria) in cui non è più richiesta dallo Stato. «Il nostro intento, che proveremo a concretizzare con la Diocesi (in particolare Fom, Csi e Pastorale giovanile), - conclude Gualzetti - è mostrare ai giovani, e all'intera comunità, che anche nel mondo attuale, nel quale il ricorso alle armi e agli eserciti sembra di nuovo assurgere a unico regolatore delle relazioni tra individui e popoli, la pace è un approdo faticoso ma possibile. Lo strumento militare, per quanto legittimato ed entro certi limiti inevitabile di fronte a un'aggressione, non è garanzia di costruzione di pace. Che va perseguita orientando la coscienza di ogni uomo alla fraternità, all'inclusione, alla giustizia. Una sfida, ereditata dagli obiettori, che non lasceremo cadere».

IL BANDO

### Cento posti nel 2023

Caritas ambrosiana offre per il prossimo anno 100 posti (88 per l'Italia e 12 per l'estero) ai giovani desiderosi di cimentarsi con il Servizio civile. In Italia, i progetti avranno come ambiti di intervento la tutela dei minori, l'assistenza ad anziani e disabili, a persone che soffrono di problemi di salute mentale, a persone immigrate o rifugiate e a persone in stato di grave emarginazione. All'estero, i progetti riguardano comunità di Libano, Moldova e Nicaragua. Per info sul bando occorre iscriversi al sito internet [www.serviziocivile.caritasambrosiana.it](http://www.serviziocivile.caritasambrosiana.it). Per domande e dubbi, si può scrivere una email [serviziocivile@caritasambrosiana.it](mailto:serviziocivile@caritasambrosiana.it).

## San Celso, festa del miracolo

Era il 30 dicembre 1485, quando durante la Messa delle ore 11, l'effigie della Madonna col Bambino, fatta realizzare da sant'Ambrogio, parve ravvivarsi, prendere corpo



quando durante la S. Messa delle ore 11, l'effigie della Madonna col Bambino, fatta realizzare da sant'Ambrogio in una piccola edicola votiva nei pressi della basilica di San Celso, parve ravvivarsi, prendere corpo: Maria scosta il velo che copriva l'immagine e presenta agli astanti il

bambino Gesù. Termina la peste e così, riconoscenti verso la madre di Dio, i milanesi costruiscono questo splendido Santuario. Il programma delle celebrazioni prevede una prima Messa alle 9, a cui seguirà l'esposizione della reliquia del velo che copriva l'immagine della Madonna. Alle 11 la Messa solenne presieduta dal cardinale Angelo Bagnasco. Alle 17.30 ci sarà la recita del Rosario e, alle 18, la Messa del Miracolo. Nell'occasione saranno ricordati anche i novant'anni della dedicazione della chiesa compiuta dal beato cardinale Ildefonso Schuster il 30 dicembre 1932.

Come ogni anno il 30 dicembre nel Santuario Santa Maria dei miracoli presso San Celso (in corso Italia 37 a Milano) si fa memoria del miracolo che ha motivato la costruzione di questo maestoso tempio mariano. Era il 30 dicembre 1485,

*La Fiaccola*  
di Ylenia Spinelli

## Il Verbo che si fa carne ricorda che siamo fratelli

«Il Natale ci ricorda che la via della missione della Chiesa è quella dell'incarnazione, che implica il farsi prossimi ai fratelli, l'attitudine ad ascoltare l'altro, il desiderio di testimoniare la gioia della fede». Così scrive nell'editoriale del numero di dicembre de *La Fiaccola* don Enrico Castagna, rettore del Seminario, augurando ai lettori di «sentirsi parte integrante di questa missione, perché siamo la via che il Signore vuole percorrere per raggiungere i fratelli». E con l'incarnazione di Gesù la salvezza si manifesta a tutti gli uomini: agli umili pastori, come ai Re Magi. Lo si evince dalla scena dell'Adorazione dei Magi riportata sulla copertina de *La Fiaccola*. Un invito ad andare ad ammirare il dipinto del giovane Raffaello, esposto al Museo diocesano, e meditare, davanti a tanta bellezza, sul mistero del Natale, come suggerisce il professor

Paolo Però. Tra gli altri articoli, segnaliamo il convegno (sul tema teologia e biografia) e il concerto tenutisi presso la Comunità di Venegono, in occasione dei 150 anni dalla fondazione de *La Scuola Cattolica*, la rivista teologica del Seminario di Milano. Ricca di spunti di riflessione per tutti è pure l'intervista al cardinale Luis Antonio Tagle, prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione dei popoli, ospite il mese scorso in Seminario, in occasione della celebrazione di istituzione degli accoliti. Il cardinale, originario delle Filippine, ripercorrendo la sua vita e il ministero, ha ricordato quanto la gente umile e povera gli sia stata maestra nella fede. Per ricevere *La Fiaccola* ogni mese, contattate l'ufficio del Segretariato per il Seminario a Venegono: tel. 02.8556278; email: [segretariato@seminario.milano.it](mailto:segretariato@seminario.milano.it).



*Sale della comunità*  
di Gabriele Lingiardi

È in arrivo un Natale cinematografico veramente per tutti i gusti. Si parte dal *blockbuster* - già in prima fila per essere il campione di incassi dell'anno - *Avatar: La via dell'acqua*. Lo spettacolare ritorno dietro la macchina da presa di James Cameron, a 13 anni di distanza dal primo capitolo, è uno spettacolo visivo assoluto. Con tre ore e un quarto di durata il film è una presentazione del massimo delle capacità tecnologiche che il grande schermo può offrire. I temi dell'ecologia e della famiglia, marchio di fabbrica della saga, sono parecchio sottolineati, ma la riflessione migliore viene ancora dall'esperienza immersiva. Grazie al *motion capture*, la tecnologia che «cattura le emozioni» degli attori e le inserisce nei corpi digitali, ci si sente in presenza di creature plausibili e con cui è possibile emozionarsi. Un esercizio di empatia che solo il

## Al cinema per le feste, per ogni gusto: tra avventure, commedie e sentimenti

cinema può regalare. Per chi avesse voglia di commedie arriva l'attesissimo film di Aldo, Giovanni e Giacomo: *Il grande giorno*, in sala dal 22 dicembre. Un matrimonio tragicomico diretto da Massimo Venier, il regista dietro a tutte le migliori commedie del trio. È apprezzabile la capacità di saper divertire su più registri. Alla comicità fisica di Aldo, si alterna quella situazionale e di parola di Giovanni e Giacomo, con un potenziale divertimento per tutta la famiglia. Chi cerca la qualità artistica non può perdersi *The Fabelmans*, il nuovo film di Steven Spielberg in pole position per le candidature agli Oscar. Il regista racconta una storia che ha già disseminato nei suoi capolavo-



ri, ovvero quella della sua vita. Da sempre i suoi personaggi hanno preso aspetti delle persone e degli eventi reali che ha vissuto e con cui si è identificato. Questa volta, pur cambiando il cognome, sappiamo che i Fabelmans sono la famiglia Spielberg. La storia d'amore tra suo padre e sua madre viene indagata attraverso il cinema, un arte che travolge il cuore e gli occhi di Sammy, alter ego di Steven. Come accaduto realmente, il ragazzo riprende un dettaglio della vita della madre. Ciò che resta impresso nella pellicola cambierà per sempre ciò che lui sapeva della sua famiglia. Una potente dimostrazione di come la lente del cinema possa svelare la verità.



L'«Adorazione dei Magi» della predella della Pala Oddi di Raffaello (1503), in mostra al Museo diocesano fino al prossimo 29 gennaio

CABARET

## «Pozzo di scienza» con Diegoli



Michele Diegoli

«Pozzo di scienza» è uno spettacolo di cabaret di Michele Diegoli che parla di parti del mondo in cui non è affatto scontato poter bere un bicchier d'acqua, e nemmeno andare a scuola. Per esempio il Burundi. Sono tanti i Paesi in cui studiare è una rara opportunità: in Pakistan, ad esempio, le scuole attualmente sono chiuse a causa di una alluvione eccezionale; in Yemen, due milioni di ragazzi non vanno a scuola a causa della guerra. Diegoli insegna storia e filosofia da quasi trent'anni e nello spettacolo racconta di scuole e di Paesi in cui studiare non è ancora un diritto: ridendo sulle fantastiche contraddizioni della vita in classe, ci si potrà accorgere di quanto sia un privilegio poter studiare. E per evitare che lo studio resti solo un privilegio, occorre trasformarlo in responsabilità. Lo spettacolo è in programma giovedì 22 dicembre, alle 21, al Teatro Stella a Milano (via Pezzotti, 53); ingresso 10 euro (ridotto 7 euro per gruppi di almeno 4 persone). L'incasso sarà devoluto al progetto del Vispe per la realizzazione di un acquedotto a Bihemba in Burundi, dove vive un missionario ambrosiano da 51 anni: don Virginio Romani di Locate Triulzi. Per informazioni e prenotazioni: [daniela.frizzele@gmail.com](mailto:daniela.frizzele@gmail.com).

## proposte. Natale al Museo diocesano di Milano Meraviglie in mostra, tra Raffaello e il Presepe di carta

DI LUCA FRIGERIO

Avvent'anni Raffaello aveva già capito tutto. Nel senso che padroneggiava le tecniche pittoriche e le regole della prospettiva con assoluta perizia: come quegli stessi artisti che avrebbero dovuto fargli da maestri. Anzi: meglio. Grazie al suo talento naturale, certo. A quel «dono» che gli era stato dato, che fin da ragazzo gli aveva fatto superare brillantemente anche le prove più difficili. Ma merito anche della sua voglia di imparare, del suo desiderio di capire e di migliorare: con umiltà, con tenacia, con perseveranza. La scena dell'«Adorazione dei Magi» nella predella della Pala Oddi dei Musei vaticani, che è riprodotta qui sopra e che è in mostra fino al prossimo 29 gennaio al Museo diocesano di Milano (un servizio speciale andrà in onda su Telenova il 24 dicembre prima della Messa di mezzanotte, e poi sarà online su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)) ne è un piccolo, eclatante esempio. Si può notare come Raffaello disegna le figure con effetto decrescente, in uno spazio molto limitato (lungo e stretto), così che il nostro sguardo è guidato direttamente sul protagonista: il Bambino Gesù che siede sulle ginocchia della madre. Partendo da sinistra, infatti, vediamo prima i cavalieri ancora in sella ai loro cavalli; poi alcuni giovani uomini in piedi, girati di spalle, come a dare l'impressione, a noi spettatori, di far parte di quello stesso corteo; quindi, arretrati di un passo, ecco i Magi: due in piedi, uno inginocchiato (e si osservi come il sovrano d'Oriente che sta offrendo il suo dono non sia il più vecchio, come di consueto, ma il secondo per anzianità: il primo, infatti, ha già depresso il suo omaggio). Un cuneo, insomma, una sorta di freccia che punta sul Salvatore, il re dei re. Il Divino infante, tuttavia, non si trova al centro esatto della scena, ma è spostato leggermente sulla destra, così da accentuare il sen-

so di un cammino, del viaggio che i Magi hanno compiuto seguendo la Stella dal suo sorgere fino a Betlemme. Ma, proprio per riequilibrare la composizione, ecco che anche da questo lato s'affacciano delle figure, che si avvicinano devotamente al Bambino Gesù, portando anch'essi i loro doni, come l'agnello: primizia del gregge, ma anche preannuncio del sacrificio di Cristo. Una doppia adorazione, quindi: dei re e dei pastori, dei potenti e degli umili. Di tutti. Aveva appunto vent'anni, quando Raffaello pose mano a questa magnifica predella (attorno al 1503), che comprende anche gli episodi dell'«Annunciazione a Maria» e quello della «Presentazione al Tempio di Gesù», e che è il «dono» per Natale che il Museo diocesano «Carlo Maria Martini» offre quest'anno ai milanesi e a tutti i visitatori. Ma non è l'unico. Nelle sale dei Chiostri di Sant'Eustorgio, infatti, per il periodo natalizio torna a essere esposto il Presepe di carta di Francesco Londonio. Una delizia per gli occhi: sessanta figure sagomate,



Maria col Bambino nel Presepe di Londonio

eleganti e delicate, dipinte a tempera su carta e cartoncino con lumeggiature a biacca per mano di uno dei più apprezzati pittori lombardi del Settecento (che infatti le realizzò probabilmente negli anni Ottanta del XVIII secolo). Londonio era un artista dalla vena bucolica e pastorale. Di animo nobile e gioviale, prediligeva la compagnia degli aristocratici, che lo accoglievano nei loro salotti in città come nelle loro ville di campagna. Anche il Presepe di carta che oggi fa parte delle collezioni del Museo diocesano era nato così: un'espressione semplice, popolare perfino, che un grande pittore poteva portare, però, a livelli eccelsi. In una dimora privata, com'era quella del Gernetto di Lesmo (in Brianza), ma anche in una chiesa come San Marco a Milano, dove ancor oggi è presente il suo Presepe di carta, sì, ma con le figure a grandezza naturale. Già l'anno scorso il Museo diocesano ha presentato al pubblico questa sua nuova acquisizione, che si deve al gesto munifico di Anna Maria Bagatti Valsecchi. Ma ora il Presepe di Londonio viene esposto con la presenza di «nuove» figure, appena restaurate. E altre attendono ancora un intervento di consolidamento e di pulitura: per sostenere il quale tutti possono contribuire, attraverso una raccolta fondi (anche online su [www.forfunding.it](http://www.forfunding.it)). Come da tradizione, del resto, il Museo diocesano si anima di eventi e di iniziative per tutto il tempo di Natale. Visite guidate alle mostre in corso (oltre alla predella della Pala Oddi di Raffaello, infatti, c'è anche quella del fotografo di guerra Livio Senigalliesi, con immagini di fortissimo impatto), incontri di approfondimento (anche online: domani, ad esempio, alle 18, appuntamento con le «Madonne ambrosiane»), laboratori e tante iniziative per famiglie e bambini, o appositamente ideate per accompagnare oratori e parrocchie (tutte le informazioni su [www.chiostriantestorgio.it](http://www.chiostriantestorgio.it)).

MUSICA

## Domani concerto in Duomo



Orchestra in concerto in Duomo

In vista del Natale torna il grande concerto in Cattedrale offerto alla città dalla Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano. L'appuntamento è per domani, alle ore 20.30: protagonista dell'evento sarà l'Ensemble strumentale e vocale laBarocca di Milano, specializzato in musica sei-settecentesca, diretto dal suo fondatore, il maestro Ruben Jais. Il programma musicale prevede la Cantata BWV 62, *Nun komm, der Heiden Heiland* di Johann Sebastian Bach, il Concerto grosso in sol minore, op. 6, n. 8 di Arcangelo Corelli e la Cantata BWV 63, *Christen, ätzet diesen Tag* di Johann Sebastian Bach. L'ingresso al concerto in Duomo è libero (fino ad esaurimento posti) e sarà consentito a partire dalle ore 19.30, previa prenotazione obbligatoria sul sito [www.duomomilano.it](http://www.duomomilano.it). Il concerto sarà trasmesso in diretta streaming sul canale YouTube Duomo Milano Tv. Al fine di agevolare i controlli di sicurezza ai varchi di accesso, si invitano gli spettatori a svuotare le tasche da oggetti metallici e a aprire le borse. Si informa che non è possibile accedere in Cattedrale con caschi, oggetti di vetro e valigie.

## «Dio nasce»: 20 artisti contemporanei a confronto sul Mistero dell'Incarnazione



Presepe di Giancarlo Soldi

La collettiva è aperta fino all'11 febbraio nei nuovi spazi del Museo San Fedele

La Fondazione culturale San Fedele ospita la mostra collettiva «Dio nasce. Riflessi del Natale nell'arte contemporanea» nei nuovi spazi del Museo San Fedele. Un'occasione non solo per gli appassionati d'arte, ma anche per adulti e bambini che vogliono avvicinarsi al mondo dell'arte contemporanea attraverso il fascino che il Natale ancora sa evocare. Una ventina di artisti contemporanei sono stati chiamati a trasformare in opera il mistero del Natale, a partire dalla loro sensibilità e con la sola indicazione che il lavoro finale dovesse essere facilmente comprensibile anche ai bambini. Diversi i registri utilizzati: da quello simbolico a quello più tradizionale, dalla pittura figurativa a quella aniconica, dalla scultura all'installazione. Alcune opere sono state appositamente realizzate per la mostra, che è aperta fino al prossimo 11 febbraio. Per informazioni: tel. 02.86352233.

In libreria

## Un calendario per tutta la famiglia

Torna l'appuntamento annuale con il *Calendario della famiglia 2023* (In dialogo, 24 pagine, 8 euro): dodici mesi splendidamente illustrati, per ricordare ogni giorno che la vita ha mille colori e sfumature e vale sempre la pena di essere vissuta. Emozionarsi, esprimere pienamente se stessi, attingendo coraggiosamente a quelle risorse interiori che sono doni, dà vita al nostro quotidiano e ci circonda di vera bellezza.



Un calendario per tutta la famiglia, dove segnare ricorrenze e appuntamenti accompagnati dai colori del mondo.

Siamo circondati dalla bellezza, ce lo ricorda la natura, ce lo ricordano le risate dei bambini, la leggerezza di un temporale estivo, la quiete di tramonto, il silenzio della neve. Questo calendario ci ricorda che ogni piccolo gesto del quotidiano proviene da un cuore che batte e tinge le nostre giornate di una miriade di colori brillanti.

## Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: Oggi alle 8 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 23 *Testa e cuore*; alle 23.30 il *Kaire*, in preghiera con l'arcivescovo ogni sera nel tempo d'Avvento (anche da lunedì a venerdì). Lunedì 19 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; alle 13 *Metropolis* (anche martedì e mercoledì). Martedì 20 alle 18 *Pronto, Telenova?* (anche lunedì e mercoledì); alle 19.40 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì e mercoledì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Mercoledì 21 alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì).

Giovedì 22 alle 18.30 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana e alle 23 *Tg Agricoltura*. Venerdì 23 alle 7.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica). Sabato 24 alle 8 Il Vangelo della domenica e alle 8.25 Il Vangelo del giorno; alle 23 *La Chiesa nella città Speciale Natale* e alle 23.30 dal Duomo di Milano Veglìa e Celebrazione eucaristica nella Notte di Natale presieduta da mons. Delpini. Domenica 25 alle 8 *La Chiesa nella città Speciale Natale*; alle 11 dal Duomo di Milano Messa Pontificale nel Giorno di Natale presieduta da mons. Delpini; alle 23 *Testa e cuore*.

